

IL RUOLO DEI GENITORI NEL FAVORIRE L'APERTURA DEI FIGLI DURANTE LA PRE-ADOLESCENZA

ALESSIO VIENO E MASSIMILIANO PASTORE

Università di Padova

Riassunto. Scopo del presente lavoro è verificare quali aspetti della relazione tra genitori e figli risultino legati all'apertura dei preadolescenti integrando nello stesso modello le informazioni provenienti da genitori e figli. Oltre ad aspetti della relazione già considerati in letteratura (controllo genitoriale e legame genitori-figli), nel presente studio viene introdotto un aspetto poco analizzato, ovvero il conflitto genitori-figli. Il metodo delle equazioni strutturali è stato applicato ai dati relativi ad un campione di 1.147 preadolescenti (49% ragazze) e 959 genitori (77% madri). Un questionario somministrato a genitori e figli comprendeva le scale relative al controllo dei genitori, al legame e ai conflitti tra genitori e figli; i soli preadolescenti hanno compilato la scala relativa all'apertura nei confronti di madre e padre. Utilizzando diversi informatori, il presente studio ha permesso di evidenziare la connessione esistente tra il controllo genitoriale ed il legame genitori-figli e la disponibilità dei preadolescenti ad aprirsi a madre e padre; d'altro canto i conflitti non sembrano influenzare questo aspetto. Vengono inoltre discusse le implicazioni teoriche dei risultati per future ricerche ed interventi.

1. INTRODUZIONE

Diversi studi condotti in psicologia sociale e delle relazioni familiari (Beyers, Bates, Pettit e Dodge, 2003; Dishion e McMahon, 1998; Vieno e Mirandola, 2006), dello sviluppo (Bonino, Cattelino e Ciairano, 2003; Marta, Lanz, Manzi, Tagliabue, Pozzi e Bretoni, 2004; Smetana, Crean e Daddis, 2002) e della criminologia (Gottfredson e Hirschi, 1994) hanno documentato l'importante ruolo svolto dai genitori, soprattutto in termini di controllo e sostegno sociale, nello sviluppo di comportamenti devianti dei figli quali il bullismo, l'assunzione di sostanze legali ed illegali e il comportamento antisociale. L'utilità degli sforzi per controllare e monitorare i figli da parte di padre e madre durante la fase pre-adolescenziale e adolescenziale è stata ridiscussa in questi ultimi anni da alcune ricerche che hanno evidenziato come la reale conoscenza dei genitori, fattore fondamentale per comprendere l'eziologia dei comportamenti devianti, è molto più legata all'apertura (*disclosure*)

La ricerca è stata realizzata grazie ad un Cofinanziamento del MIUR nel 2003 (Protocollo, 2003111478).

dei figli piuttosto che ai comportamenti messi in atto dai genitori (Kerr e Stattin, 2000; Stattin e Kerr, 2000; Vieno, 2006).

In effetti, grazie alle ricerche di Kerr e Stattin (2000; Stattin e Kerr, 2000) è stato innanzitutto evidenziato come in molti studi vengono confusi costrutti quali il *monitoring* (gli sforzi che i genitori fanno per tenersi informati circa le attività dei figli), il controllo (applicazione delle regole), l'apertura dei figli, la reale conoscenza e quella percepita dai genitori. Secondo questi ricercatori risulta fondamentale, quando si studiano i comportamenti devianti dei ragazzi, l'inclusione della loro disposizione ad aprirsi ai genitori che deve essere chiaramente distinta ad esempio dal controllo genitoriale e dal *monitoring*; inoltre, anche alla luce di più recenti evidenze empiriche prodotte dagli stessi autori (Engels, Finkenauer, Kerr e Stattin, 2005; Kerr e Stattin, 2003; Persson, Stattin e Kerr, 2004), sarebbe proprio questa disposizione ad aprirsi, più che il *monitoring* ed il controllo dei genitori, il miglior predittore dei punteggi di adattamento dei figli. Oltre ai problemi legati alla contraddittorietà dei risultati ottenuti dalla letteratura internazionale (es. Crouter e Booth, 2003), attribuibili in parte ai problemi metodologici evidenziati da Kerr e Stattin (2000; Stattin e Kerr, 2000), l'importanza di capire quali siano i fattori legati all'apertura dei figli è stata poco approfondita negli studi condotti all'interno dei confini nazionali. Per questa ragione, lo scopo principale di questo lavoro è quello di verificare la connessione esistente tra alcuni aspetti della relazione genitori-figli (legame, controllo e conflitto) e l'apertura da parte dei figli circa le proprie attività in un campione di preadolescenti italiani.

1.1. *Relazioni familiari e apertura dei figli*

Le relazioni familiari durante la pre-adolescenza e l'adolescenza sono divenute di particolare interesse per ricercatori e operatori sociali poiché in questa fase del ciclo di vita il rapporto con i genitori evolve in una direzione di maggior autonomia dei figli (Silverberg e Gondoli, 1996; Steinberg e Silverberg, 1986). Sul ruolo svolto da genitori e figli nell'aumentare o ridurre la probabilità che questi ultimi incorrano in comportamenti devianti si è aperto in letteratura un importante dibattito.

In effetti, se da un lato esistono molte evidenze empiriche che sottolineano l'importanza delle strategie di *monitoring* e controllo da parte dei genitori (vedi ad es. Barber, 1996; Pettit, Bates, Dodge e Meece, 1999) nel prevenire il disadattamento comportamentale dei figli, d'altro canto le ricerche di Kerr e Stattin (2000; Stattin e Kerr, 2000) hanno rilevato come sia l'apertura dei figli, più che i tentativi di controllarli da parte dei genitori, a fungere da principale predittore di questi com-

portamenti. Più di recente, alcuni ricercatori (Darling, Cumsille, Caldwell e Dowdy, 2006; Fletcher, Steinberg e Williams-Wheeler, 2004; Soenens, Vansteenkiste, Luyckx e Goossens, 2006) hanno evidenziato però come la misura in cui gli adolescenti «spontaneamente» si aprono ai genitori possa essere influenzata dagli stessi sforzi attivati da questi ultimi per sostenere, monitorare e controllare i figli.

Un aspetto della relazione che è stato sostanzialmente ignorato nella letteratura che ha trattato questo argomento è il conflitto genitori-figli. In particolare durante la fase preadolescenziale e adolescenziale la relazione genitori-figli è caratterizzata dalla transizione da una condizione di dipendenza ad una dove è richiesto un maggior grado di autonomia e responsabilità (Blos, 1988) ed in cui le occasioni di confronto/scontro genitori-figli aumentano e gli equilibri all'interno della famiglia vengono ampiamente ridefiniti (Zani, 1993). In effetti, una positiva relazione con i genitori contraddistinta anche da bassi livelli di conflittualità si è dimostrata legata a diverse aree dello sviluppo preadolescenziale, inclusa una minor comparsa di problemi comportamentali ed emotivi (Brody, Ge, Conger, Gibbons, Murry, Gerrard e Simons, 2001; Hill e Herman-Stahl, 2002; Vieno, Santinello e Pastore, 2008). Nel presente studio, nell'indagare il legame tra alcune caratteristiche della relazione genitori e figli (controllo e legame) e l'apertura dei pre-adolescenti, viene dunque inclusa congiuntamente anche la componente del conflitto.

1.2. *Il presente studio*

Gli studi che in letteratura hanno esaminato il legame tra diversi aspetti della relazione genitori-figli e l'apertura di questi ultimi (Fletcher *et al.*, 2004; Kerr e Stattin, 2000; Soenens *et al.*, 2006; Stattin e Kerr, 2000) presentano alcune limitazioni. Ad esempio, nel loro studio Fletcher e colleghi (2004) hanno utilizzato soltanto delle misure dei costrutti d'interesse auto-riportate dagli adolescenti, aumentando la probabilità di riscontrare delle relazioni significative. D'altro canto, coloro che disponevano di informazioni provenienti da diverse fonti, come i ragazzi ed i genitori (es. Soenens *et al.*, 2006; Stattin e Kerr, 2000), hanno elaborato i dati in maniera separata a seconda degli informatori (analisi separate per genitori e figli). Questo genere di analisi, pur se effettuate con finalità diverse da quelle del presente studio, ripropongono il problema che la relazione tra variabili possa risultare da un artefatto metodologico (Bartels, Boomsma, Hudziak, Rietveld, van Beijsterveldt e van den Oord, 2004). Inoltre, in accordo con Cook e Goldstein (1993) che sostengono che il modo più adeguato per studiare le relazioni familiari sia quello di combinare le informazioni pro-

venienti da genitori e figli, nel presente lavoro, oltre ad avvalersi di diversi informatori (genitori e figli) per indagare i costrutti in esame, queste informazioni verranno combinate nello stesso modello di equazioni strutturali.

Dunque, lo scopo principale di questo lavoro è quello di indagare quali siano i fattori della relazione genitori-figli legati all'apertura dei preadolescenti. In accordo con quanto di recente evidenziato in letteratura si ipotizza dunque che una miglior qualità del legame genitori-figli (Soenens *et al.*, 2006; Stattin e Kerr, 2000) e un maggior controllo genitoriale (Soenens *et al.*, 2006; Vieno, 2006) risultino significativamente connessi all'apertura dei figli. Inoltre, nel tentativo di superare le limitazioni presenti in letteratura che non hanno preso in considerazione un aspetto nevralgico della relazione genitori-figli, ovvero i conflitti, ed in accordo con gli studi che hanno messo in relazione questo costrutto con la devianza adolescenziale (Brody *et al.*, 2001; Hill e Herman-Stahl, 2002; Vieno *et al.*, 2008) si ipotizza un legame negativo tra questo aspetto e l'apertura dei figli.

2. METODO

2.1. Partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca 1,147 preadolescenti (588 maschi e 559 femmine) di 5 scuole medie (prima, seconda e terza) del nord Italia di età compresa tra gli 11 e i 15 anni (M anni = 12.58, DS = .97). La distribuzione dei ragazzi nelle tre fasce d'età risulta abbastanza omogenea: 422 studenti erano in prima media (36.8%), 341 in seconda (29.7%), e 384 in terza (33.5%).

I partecipanti alla ricerca erano in maggioranza di origini italiane (94.8%), mentre il resto del campione aveva origini dall'est Europa (3.5%), nord Africa (1%), e percentuali marginali dall'Asia, dall'America e dall'Europa Occidentale.

In relazione alla struttura familiare, l'89.5% degli studenti proviene da una famiglia in cui sono presenti madre e padre naturali, il 4,5% da una famiglia con uno dei genitori che ha ricostruito un altro nucleo familiare («ricostruita»), e il 6% da una famiglia in cui vi era presente un solo genitore (principalmente la madre)¹.

Dei 959 genitori (84% del campione iniziale) che hanno riconsegnato il questionario 742 (77.3%) erano madri, 210 padri (21.9%) e

¹ I dati relativi alla composizione del nucleo familiare e alla scolarità di padre e madre sono in linea con analoghi campioni rappresentativi della realtà italiana (v. Cavallo, Lemma, Santinello e Giacchi, 2007).

7 (0.8%) erano nonni o sorelle/fratelli maggiori che facevano le veci dei genitori. L'età media del campione dei genitori era di 42.78 anni (DS=5.19). L'età media delle madri era di 42.07 anni (DS=4.97) e, valutata su una scala a otto punti (da 1=«nessuno» a 8=«Laurea»), un livello educativo pari a 4.27 (DS=1.47) che indica almeno 11 anni di carriera scolastica in media. L'età media dei padri era di 45.49 anni (DS=4.99) e un livello educativo pari a 4.55 (DS=1.47) che indica almeno 13 anni di carriera scolastica in media².

2.2. *Procedura*

I dati presentati sono parte di un più ampio studio condotto nelle province di Padova e Venezia, in quartieri sia rurali che urbani. La selezione delle scuole è avvenuta sulla base della disponibilità dei Dirigenti scolastici. La partecipazione alla ricerca era volontaria e subordinata al permesso dei genitori (accordato al 98% del campione totale iniziale) ed il questionario è stato consegnato in maniera anonima in classe durante l'orario scolastico. Il tempo impiegato per la compilazione variava dai quaranta ai sessanta minuti e la somministrazione è stata effettuata da personale adeguatamente formato. Agli studenti veniva raccomandata la sincerità nelle risposte, garantendo che tutte le informazioni fornite non sarebbero state comunicate né alla scuola né alla famiglia. Durante la somministrazione gli insegnanti non erano presenti in aula.

Agli studenti è stato attribuito un numero di riferimento per salvaguardare l'anonimato, insieme ad un questionario da consegnare ad uno dei genitori. La consegna prevedeva di riconsegnare il questionario dei genitori in busta chiusa ad un insegnante non oltre i seguenti sette giorni.

2.3. *Misure*

Studenti

Il questionario somministrato agli studenti era composto da differenti misure provenienti dalla letteratura internazionale e adattate alla realtà italiana in seguito ad uno studio pilota. I costrutti indagati

² È stato ottenuto un punteggio medio del livello educativo di madre e padre e, sulla base della distribuzione, è stato effettuato un confronto tra i ragazzi che si collocavano al di sotto del 25^o (livello basso) e al di sopra del 75^o (livello alto) percentile.

comprendevano il legame ed i conflitti genitori-figli, il controllo genitoriale e l'apertura dei ragazzi.

Legame genitori-figli. Nove item (per ciascuno dei genitori) sono stati utilizzati per indagare il legame tra genitori e figli (*Closeness to Parents*; Buchanan, Maccoby e Dornbusch, 1991). Ai ragazzi veniva richiesto quanto spesso si verificassero situazioni di intimità con i genitori (es. «Quanto esprime affetto e amore nei tuoi confronti?»). Gli studenti fornivano le risposte agli item su di una scala di intensità a 5 punti (da (1) «Per niente» a (5) «Molto»). Il grado di coerenza interna per la madre ed il padre è risultato rispettivamente pari a $\alpha = .85$ e $\alpha = .90$. Visti gli interessi del presente studio e l'alto grado di correlazione tra i due punteggi ($r = .59$) è stato ottenuto un unico punteggio medio di «Legame genitori-figli».

Controllo genitoriale. Il controllo genitoriale è stato concettualizzato in accordo con Fletcher *et al.* (2004) ed è stato indagato nei termini della modalità di scelta riguardo a diversi aspetti della vita dei ragazzi che può essere più o meno delegata ai figli. Dieci item estratti della scala proposta da Steinberg (1987) indagavano il livello di controllo su diversi aspetti della vita dei ragazzi da parte dei genitori (es. «Come decidete tu e i tuoi genitori con quali amici puoi spendere il tuo tempo?» o «Come decidete tu e i tuoi genitori come spendere i tuoi soldi?»). Gli studenti fornivano le risposte agli item su di una scala di intensità a 5 punti (da (1) «Decido io senza discutere con i miei genitori» a (5) «I miei genitori decidono senza discutere con me»). Il grado di coerenza interna è risultato pari a $\alpha = .75$.

Si noti che questa scala può essere anche intesa e dunque misurare il grado di autonomia decisionale degli adolescenti (es. Bosma, Jackson, Zijlsling, Zani, Cicognani, Xerri, Honess e Charman, 1996). Nel considerare questa possibile sovrapposizione bisogna anche ricordare che la stessa misura è stata utilizzata come indicatore di «controllo genitoriale» anche in altri studi in questa area di ricerca (es. Fletcher *et al.*, 2004).

Conflitti genitori-figli. Dieci item (cinque per la madre e cinque per il padre) indagavano il livello di conflittualità tra genitori e figli (versione ridotta del CASY, di Metzler, Biglan, Ary e Li, 1998). La scala includeva item come: «Negli ultimi sette giorni quante volte è successo con tua madre/tuo padre che avete litigato durante un pasto?». Le risposte erano distribuite su di una scala a 5 punti (da (1) «Mai» a (5) «6-10 volte»). Il grado di coerenza interna per la madre ed il padre è risultato rispettivamente pari a $\alpha = .78$ e $\alpha = .79$. Visti gli

interessi del presente studio e l'alto grado di correlazione tra i due punteggi ($r=.62$) è stato ottenuto un unico punteggio di «Conflitti genitori-figli».

Apertura dei figli. Per indagare l'apertura dei ragazzi nei confronti dei genitori sono stati utilizzati quattro item (due riferiti alla madre e due al padre). Questi item appartengono alla sottoscala specifica che indaga l'apertura dei figli ed appartiene alla più complessiva scala sul *monitoring* proposta da Small, Silverberg e Kerns (1993), elaborata per distinguere le componenti del *monitoring* e della conoscenza dei genitori dall'apertura dei figli. I quattro item sono: «Racconto a mia/mio madre/padre con chi sto andando prima di uscire» e «Racconto a mia/mio madre/padre quello che farò con i miei amici». Gli studenti fornivano le risposte agli item su di una scala di intensità a 4 punti (da (1) «Mai» a (5) «Sempre»). I due item di apertura (relativi a padre e madre) hanno ottenuto i seguenti punteggi di correlazione: $r=.46$ (per quelli relativi alla madre) e $r=.61$ (padre).

Genitori

Il questionario per i genitori comprendeva la misurazione degli stessi costrutti indagati nei preadolescenti, ovvero il legame ed i conflitti genitori-figli e il controllo genitoriale. In accordo con le più recenti acquisizioni in campo psicologico (es. Stattin e Kerr, 2000; Vieno, 2006), l'apertura dei figli è stata misurata soltanto nei preadolescenti.

Legame genitori-figli. I genitori riportavano il loro comportamento nei confronti dei figli utilizzando il *Child Rearing Practices Report* (CRPR; Rickel e Biasatti, 1982) composto da 10 item (es. «Gioco e scherzo con mio/a figlio/a»). I genitori fornivano le risposte agli item su di una scala a 5 punti (da (1) «Per niente» a (5) «Molto»). Il grado di coerenza interna è risultato pari a $\alpha=.86$.

Controllo genitoriale. I genitori riportavano il loro comportamento sulla stessa scala somministrata ai figli e con le modalità di risposta adeguate ai rispondenti. Il grado di coerenza interna è risultato pari a $\alpha=.76$.

Conflitti genitori-figli. I genitori riportavano il livello di conflittualità sulla stessa scala dei figli adeguata ai rispondenti. Il grado di coerenza interna è risultato pari a $\alpha=.76$.

2.4. *Analisi statistiche*

Per valutare l'adattamento dei dati al modello (fig. 1) utilizzando diversi informatori (figli e genitori) circa lo stesso fenomeno è stata utilizzata la tecnica dei modelli di equazioni strutturali con variabili latenti (Jöreskog e Sörbom, 1996).

Per quanto riguarda la bontà complessiva del modello, abbiamo considerato i seguenti indici:

1) Chi quadrato (χ^2): quando significativa, tale statistica porta a rigettare il modello in esame. Tuttavia, occorre ricordare che, in letteratura, l'uso del χ^2 per valutare l'adeguatezza di un modello non è esente da critiche (vedi ad esempio Saris, 1982), dato che tende a far rigettare il modello quando la numerosità campionaria è elevata. Molti autori ritengono che, nel caso di campioni numerosi, qualora altri indici di bontà del modello suggeriscano un adattamento apprezzabile, la significatività del test χ^2 non dovrebbe essere un motivo sufficiente per rifiutare il modello;

2) *Comparative Fit Index* (CFI) e *Non-Normed Fit Index* (NNFI) che possono assumere valori compresi tra 0 (pessimo adattamento modello-dati) e 1 (perfetto adattamento);

3) *Root Mean Squared Error of Approximation* (RMSEA) che può essere considerato buono quando risulta inferiore a .06 (Hu e Bentler, 1999).

Per verificare la consistenza del modello e le eventuali differenze imputabili al genere ed al livello educativo dei genitori, vengono inoltre condotte delle analisi multigruppo (Jöreskog e Sörbom, 1996; Byrne, 1989).

3. RISULTATI

Nonostante la percentuale di rispondenti tra i genitori sia risultata piuttosto elevata (84%), il campione finale potrebbe essere caratterizzato da un discreto *bias* nelle risposte dovute alle particolari caratteristiche delle famiglie non rispondenti (Weinberger, Tublin, Ford e Feldman, 1990). Per esaminare questo eventuale effetto, dovuto alla selezione dei soggetti, sono state confrontate le informazioni ottenute dai ragazzi circa il legame con i genitori, il controllo genitoriale, i conflitti e l'apertura dei figli. Le medie ottenute dai ragazzi per i quali sono stati raccolti anche i questionari dei genitori non differiscono significativamente da quelle ottenute da coloro per i quali non è stato possibile farlo nei punteggi di legame ($t_{(1022)} = .27$, n.s.), controllo ($t_{(1065)} = .07$, n.s.), conflitti ($t_{(1079)} = 2.56$, n.s.), apertura alla madre ($t_{(1118)} = 3.32$, n.s.) ed al padre ($t_{(1100)} = .97$, n.s.).

TAB. 1. *Media, deviazione standard e coefficienti di correlazione tra le misure del modello*

Misure	1	2	3	4	5	6	7	8
1. Legame genitori-figli (S#)	-							
2. Legame genitori-figli (G#)	.25	-						
3. Controllo genitoriale (S)	.15	.10	-					
4. Controllo genitoriale (G)	.03	.04	.28	-				
5. Conflitti genitori-figli (S)	-.35	-.19	-.09	.02	-			
6. Conflitti genitori-figli (G)	-.10	-.15	-.04	.07	.29	-		
7. Apertura figli madre (S)	.43	.17	.41	.05	-.22	-.08	-	
8. Apertura figli padre (S)	.54	.13	.31	.04	-.21	-.07	.59	-
Media	3.99	4.46	2.31	2.63	1.52	2.14	3.13	2.61
Deviazione Standard	.70	.56	.59	.48	.57	.79	.68	.91

S=studente, G=genitore.

Inoltre, sono state verificate le differenze nelle risposte date da padri e madri in relazione alle tre dimensioni in analisi. È risultata significativa solo la differenza circa il legame ($t_{(894)}=5.69$, $p<.01$), ma non il controllo ($t_{(846)}=-.87$, n.s.) ed i conflitti ($t_{(878)}=2.62$, n.s.), indicando come le madri sentano di avere un legame più profondo con i propri figli.

In tabella 1 sono presentate le statistiche descrittive e i coefficienti di correlazione tra le variabili incluse nel modello teorico proposto. In accordo con gli studi che hanno evidenziato come durante la pre-adolescenza vi sia un tentativo di asserire la propria indipendenza stressando le differenze di percezioni rispetto ai genitori (Cooper e Ayers-Lopez, 1985), è interessante sottolineare come, nonostante tutti i legami tra le misure degli stessi costrutti effettuati su genitori e figli risultino nella direzione attesa, questi siano di moderata intensità (tra .25 e .29). Inoltre, le misure di legame genitori-figli, indipendentemente dall'informatore, sono anche quelle che maggiormente sembrano legate all'apertura dei figli.

Allo scopo di verificare la connessione esistente tra alcuni aspetti della relazione genitori-figli (legame, controllo e conflitto) e l'apertura da parte dei figli circa le proprie attività si è proceduto con la valutazione del modello presentato in figura 1.

Gli indici di adattamento generale ottenuti sul modello sono i seguenti: $\chi^2(15)=55.09$ ($p<.01$), CFI=.97, NNFI=.93, RMSEA=.06. Osservando gli indici di fit, è possibile concludere che i dati del campione in analisi presentano un discreto grado di adattamento al modello teorico ipotizzato.

Il valore di R^2 , calcolato per il costrutto latente «apertura dei figli» nei confronti di madre e padre, è risultato pari a $R^2=.70$. Il modello spiega quindi il 70% della varianza dell'apertura dei figli nei confronti di padre e madre. Nel dettaglio, rispetto alle variabili osservate, viene

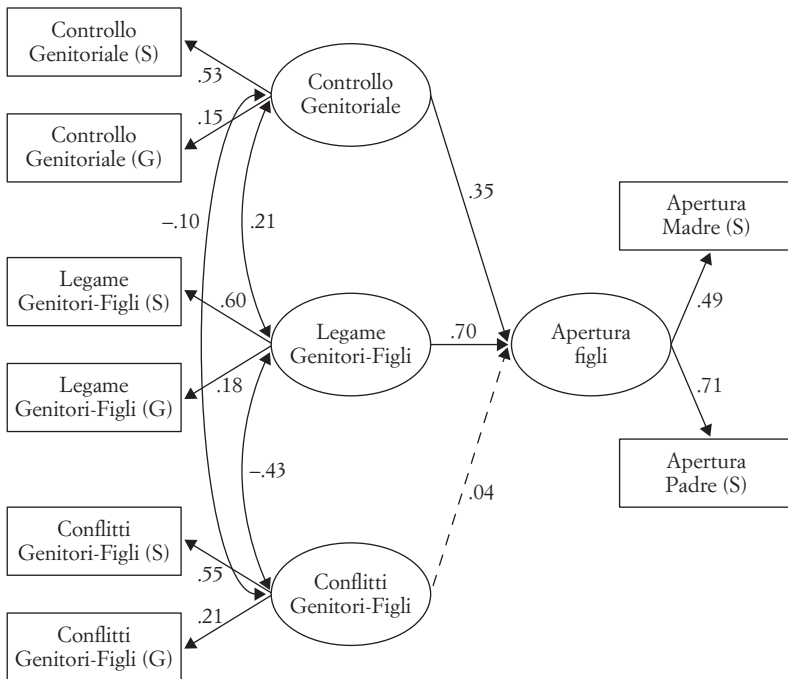


FIG. 1. Stima dei parametri e dell'adattamento del modello del legame tra relazioni familiari e apertura dei figli (S=studente, G=genitore).

spiegato rispettivamente il 57% della variabile «apertura alla madre» ed il 64% di quella relativa all'«apertura al padre».

I coefficienti non-standardizzati rappresentati con linea continua nel modello sono risultati significativi. Riguardo all'influenza dei tre aspetti della relazione genitori-figli sull'apertura di questi ultimi, si può notare come l'effetto risulti significativo per quel che concerne il legame ed il controllo, ma non per quanto riguarda i conflitti.

Per valutare la consistenza del modello e le eventuali differenze imputabili al genere ed al livello educativo dei genitori³, sono state effettuate delle analisi multigruppo. Il confronto tra le matrici di covarianza ha messo in evidenza che non esistono differenze legate al livello educativo dei genitori ($\chi^2(36) = 48,85$, n.s.; NNFI = .94; CFI = .96) mentre vi sono differenze tra il gruppo dei maschi e quello delle femmine ($\chi^2(36) = 61,41$, $p < .05$; NNFI = .95; CFI = .97).

³ Risulta importante ricordare che tra i genitori i rispondenti sono rappresentati soprattutto dalle madri.

TAB. 2. *Indici di fit e parametri strutturali separati per maschi e femmine*

Sottocampioni	χ^2	gdl	p	CFI	NNFI	RMSEA	R ²	γ_{11}	γ_{12}	γ_{13}
Maschi	33.01	16	<.01	.94	.90	.07	.75	.42	.79	n.s.
Femmine	20.82	16	<.01	.99	.98	.05	.77	.43	.41	n.s.

n.s. = parametro non significativo

Data questa non omogeneità delle matrici di covarianza in relazione alla variabile genere, si è dunque proceduto a valutare l'invarianza dei modelli in funzione del sesso. Tale confronto è risultato significativo ($\chi^2(30)=53.83$, $p<.05$; NNFI=.95; CFI=.97) e, per questa ragione, i modelli sono stati analizzati separatamente per maschi e femmine. In tabella 2 vengono riportati gli indici di adattamento ed i parametri delle relazioni tra i costrutti latenti per i modelli valutati nei due gruppi di soggetti.

Come è possibile osservare, nonostante il gruppo delle femmine abbia un migliore adattamento rispetto ai maschi, le relazioni tra le variabili e le percentuali di varianza spiegata sono sostanzialmente della stessa entità.

4. DISCUSSIONE

Lo scopo principale di questo lavoro era quello di contribuire all'importante dibattito presente in letteratura (Darling *et al.*, 2006; Fletcher *et al.*, 2004; Soenens *et al.*, 2006; Stattin e Kerr, 2000) su quelli che sono i fattori della relazione genitori-figli legati all'apertura dei ragazzi circa le proprie attività e compagnie durante il tempo libero in un campione di preadolescenti italiani. Utilizzando diversi informatori per indagare in maniera più adeguata i costrutti in esame, il presente studio ha evidenziato una relazione significativa tra il controllo ed il legame genitori-figli e l'apertura dei figli preadolescenti. Non è stato riscontrato invece un effetto significativo dei conflitti genitori-figli sulla variabile apertura. Questi risultati, oltre ad essersi rivelati piuttosto consistenti, sembrano indipendenti dal livello educativo dei genitori e dal genere di appartenenza dei figli.

Lo studio sembra dunque confermare che gli sforzi condotti dai genitori per controllare (Soenens *et al.*, 2006; Vieno, 2006) e soprattutto la qualità della relazione, basata su calore, comprensione e sostegno che questi offrono ai propri figli (Soenens *et al.*, 2006; Stattin e Kerr, 2000) creino un clima ideale per favorire l'apertura dei figli. Questa spiegazione risulta in linea con la prima formulazione della teoria del controllo (Hirschi, 1969) che vede nel legame genitori-figli l'aspetto

cruciale del controllo dei figli. In linea con questo modello, il legame e l'attaccamento tra genitori e figli aumentano la probabilità che questi ultimi si aprano a madre e padre al fine di non compromettere la qualità della relazione che con essi hanno instaurato.

Oltre alla qualità del legame, anche gli sforzi che i genitori attuano per controllare i figli sembrano facilitare l'apertura di questi ultimi. Dunque, oltre a garantire sostegno, i genitori, attraverso il controllo attivo e stabilendo standard comportamentali, aiutano i figli a sviluppare il senso di autocontrollo e disciplina che si manifestano anche in termini di apertura circa le loro attività nel tempo libero (Vieno, 2006).

Nell'interpretare la relazione tra controllo genitoriale e apertura dei figli, bisogna inoltre sottolineare la possibilità di un potenziamento reciproco di questi fenomeni. In effetti, in accordo con una prospettiva interazionista (vedi Kerr e Stattin, 2003) è possibile ipotizzare che una diminuzione dell'apertura da parte dei figli possa fungere anch'essa da causa di una riduzione del controllo da parte dei genitori. È auspicabile si possa in futuro approfondire queste relazioni utilizzando un disegno di ricerca longitudinale *cross-lagged* che permetta di stimare l'influenza relativa dei diversi costrutti su due tempi controllando per l'effetto dello stesso costrutto al tempo 1.

Contrariamente a quanto ipotizzato in accordo con gli studi che hanno riscontrato una relazione tra i conflitti genitori-figli e la devianza adolescenziale (Brody *et al.*, 2001; Hill e Herman-Stahl, 2002; Vieno *et al.*, 2008), questa componente della relazione genitori-figli non sembra essere legata alla disposizione dei ragazzi ad aprirsi a padre e madre. Questo risultato sembra confermare l'idea (Secchiaroli e Mancini, 1996) secondo cui la pre-adolescenza rappresenterebbe un periodo di forti cambiamenti, in particolare in relazione agli equilibri familiari, che incrementerebbero le occasioni di dissenso tra genitori e figli. In tal modo, i conflitti diventerebbero «fisiologici» alle relazioni genitori-figli e dunque non sembrerebbero compromettere la disponibilità dei ragazzi ad aprirsi. D'altro canto, è importante sottolineare che l'associazione tra conflitti ed una minor disponibilità ad aprirsi ai genitori potrebbe acquisire maggior rilevanza durante la fase adolescenziale o tardo-adolescenziale (rispetto a quella pre-adolescenziale) quando è probabile che i conflitti si spostino su aree concernenti ad esempio aspetti morali (Smetana e Asquit, 1994).

Nell'interpretazione della relazione non significativa tra conflitti e apertura dei figli, bisogna inoltre considerare che il conflitto, oltre a risultare fondamentalmente fisiologico in pre-adolescenza, non sarebbe affatto negativo, ma sembrerebbe anzi avere un ruolo strutturante nello sviluppo dal momento che riflette un sostanziale riallineamento e ri-negoziazione che sono necessari per raggiungere un po-

sitivo adattamento psicosociale (Honest, Charman, Zani, Cicognani, Xerri, Jackson e Bosma, 1997).

4.1. *Limiti*

Lo studio presenta alcune limitazioni. La principale è legata al campione impiegato nella ricerca: nonostante questo rappresenti la totalità dei preadolescenti che frequentavano le scuole medie di diverse zone rurali ed urbane, la locazione degli istituti in una zona del nord Italia rende meno generalizzabili i dati ottenuti. In effetti, potrebbe essere di particolare interesse il confronto tra contesti diversi come nord e sud Italia.

In secondo luogo, i risultati di questo studio sono correlazionali e le inferenze sulla direzionalità dei legami tra le variabili dovranno essere oggetto di futuri studi longitudinali. Si auspica dunque in futuro di poter approfondire questa tematica attraverso ricerche longitudinali che permettano inoltre di individuare come le relazioni tra queste variabili evolvono col passare del tempo.

Infine, a causa del profondo sbilanciamento del campione delle madri rispetto a quello dei padri, risulta importante evidenziare la possibilità che i risultati ottenuti possano essere *biased* e dunque riflettere in particolare la relazione madre-figlio più che genitore-figlio. Allo scopo anche di verificare le differenze di relazione con padre e madre all'interno dello stesso nucleo è auspicabile che in futuro, oltre a procedere con una maggiore sensibilizzazione delle figure paterne alla compilazione degli strumenti, si possa disporre delle informazioni provenienti da entrambi i genitori.

4.2. *Conclusioni*

In conclusione, nonostante le limitazioni presentate, lo studio offre un contributo alla letteratura esistente, in particolar modo a quella nazionale. Nello specifico, sembra essere il sostegno ed il calore nella relazione genitori-figli il fattore su cui agire, a livello familiare, per aumentare la probabilità che i figli si aprano ai genitori riducendo in tal modo la probabilità di adottare comportamenti devianti. Tuttavia, genitori, ricercatori ed educatori dovrebbero ugualmente conservare la consapevolezza che il controllo, in particolare durante la pre-adolescenza, sia un fattore cruciale e da dosare con consapevolezza per facilitare anche l'apertura dei propri figli, con i quali è auspicabile, in un equilibrato rapporto anche conflittuale, che il processo che porta al raggiungimento dell'autonomia sia graduale, progressivo e non affrettato.

BIBLIOGRAFIA

- BARBER B.K. (1996). Parental psychological control: Revisiting a neglected construct. *Child Development*, 67, 3296-3319.
- BARTELS M., BOOMSMA D.I., HUDZIAK J.J., RIETVELD M.J.H., VAN BEIJSTERVELDT T.C.E.M., VAN DEN OORD E.J.C.G. (2004). Disentangling genetic, environmental, and rater effects on internalizing and externalizing problem behavior in 10-year-old twins. *Twin Research*, 7, 162-175.
- BEYERS J.M., BATES J.E., PETTIT G.S., DODGE K.A. (2003). Neighborhood structure, parenting processes, and the development of youths' externalizing behaviors: A multilevel analysis. *American Journal of Community Psychology*, 31, 35-53.
- BLOS P. (1988). *The adolescent passage. Developmental issue*. New York: International University Press.
- BONINO S., CATTELINO E., CIAIRANO S. (2003). *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*. Firenze: Giunti.
- BOSMA H.A., JACKSON S.E., ZIJSLING D.H., ZANI B., CICOGNANI E., XERRI M.L., HONESS T.M., CHARMAN L. (1996). Who has the final say? Decisions on adolescent behavior within the family. *Journal of Adolescence*, 19, 277-291.
- BRODY G.H., GE X., CONGER R., GIBBONS F.X., MURRY V.M., GERRARD M., SIMONS R.L. (2001). The influence of neighborhood disadvantage, collective socialization, and parenting on African American children's affiliation with deviant peers. *Child Development*, 72, 1231-1246.
- BUCHANAN C.M., MACCOBY E.E., DORNBUSCH S.M. (1991). Caught between parents: Adolescents' experience in divorced homes. *Child Development*, 62, 1008-1029.
- BYRNE B.M. (1989). Multigroup comparison and the assumption of equivalent construct validity across groups: Methodological and substantive issues. *Multivariate Behavioral Research*, 24, 503-523.
- CAVALLO F., LEMMA P., SANTINELLO M., GIACCHI M. (2007). *Stili di vita e salute dei giovani italiani tra 11-15 anni. Il Rapporto sui dati italiani dello studio internazionale HBSC*. Padova: Cleup.
- COOK W.L., GOLDSTEIN M.J. (1993). Multiple perspectives on family relationships: A latent variables model. *Child Development*, 64, 1377-1388.
- COOPER C.R., AYERS-LOPEZ S. (1985). Family and peer systems in early adolescence: New models of the role of the relationships in development. *Journal of Early Adolescence*, 5, 9-21
- CROUTER A.C., BOOTH A. (2003). *Children's influence on family dynamics: The neglected side of family relationships*. Mahwah, N.J.: Erlbaum.
- DARLING N., CUMSILLE P., CALDWELL L.L., DOWDY B. (2006). Predictors of adolescents' disclosure to parents and perceived parental knowledge: Between- and within-person differences. *Journal of Youth and Adolescence*, 35, 667-678.
- DISHION T.J., MCMAHON R.J. (1998). Parental monitoring and the prevention of child and adolescent problem behavior: A conceptual and empirical formulation. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 1, 61-75.
- ENGELS R.C.M.E., FINKENAUER C., KERR M., STATTIN H. (2005). Illusions of parental control: Parenting and smoking onset in Dutch and Swedish adolescents. *Journal of Applied Social Psychology*, 35, 1912-1935.
- FLETCHER A.C., STEINBERG L., WILLIAMS-WHEELER M. (2004). Parental influences on adolescent problem behavior: Revisiting Stattin and Kerr. *Child Development*, 75, 781-796.
- GOTTFREDSON M.R., HIRSCHI T. (1994). A general theory of adolescent prob-

- lem behavior: Problems and prospects. In R.D. Ketterlinus, M.E. Lamb (eds.), *Adolescent problem behaviors: Issues and research*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum, pp. 41-56.
- JÖRESKOG K.G., SÖRBOM D. (1996). *LISREL 8: User's reference guide*. Chicago, IL: Scientific Software International.
- HILL N.E., HERMAN-STAHM M. (2002). Neighborhood safety and social involvement: Associations with parenting behaviors and depressive symptoms among African American and Euro-American mothers. *Journal of Family Psychology*, 16, 209-219.
- HIRSCHI T. (1969). *Causes of delinquency*. Berkeley, CA: University of California Press.
- HONESS T., CHARMAN E., ZANI B., CICOGNANI E., XERRI M., JACKSON A., BOSMA H. (1997). Conflict between parents and adolescents: Variation by family constitution. *British Journal of Developmental Psychology*, 15, 367-385.
- HU L., BENTLER P.M. (1999). Cut-off criteria for fit indexes in covariance structure analysis: Conventional criteria versus new alternatives. *Structural Equation Modelling*, 6, 1-55.
- KERR M., STATTIN H. (2000). What parents know, how they know it, and several forms of adolescent adjustment: Further support for a reinterpretation of monitoring. *Developmental Psychology*, 36, 366-380.
- KERR M., STATTIN H. (2003). Parenting of adolescents: Action or reaction? In A.C. Crouter, A. Booth (eds.), *Children's influence on family dynamics: The neglected side of family relationships*. Mahwah, N.J.: Erlbaum, pp. 121-152.
- MARTA E., LANZ M., MANZI C., TAGLIABUE S., POZZI M., BRETONI A. (2004). La relazione genitori-adolescenti: Un predittore di devianza? *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 8, 269-287.
- METZLER C.W., BIGLAN A., ARY D.V., LI F. (1998). The stability and validity of early adolescents' reports of parenting constructs. *Journal of Family Psychology*, 12, 600-619.
- PERSSON S., STATTIN H., KERR M. (2004). Adolescents' conceptions of family democracy: Does their own behavior play a role? *European Journal of Developmental Psychology*, 1, 317-330.
- PETTIT G.S., BATES J.E., DODGE K.A., MEECE D.W. (1999). The impact of after-school peer contact on early adolescent externalizing problems is moderated by parental monitoring, perceived neighborhood safety, and prior adjustment. *Child Development*, 70, 768-778.
- RICKEL A.U., BIASATTI L.L. (1982). Modification of the Block Child Rearing Practices Report. *Journal of Clinical Psychology*, 38, 129-134.
- SARIS W.E. (1982). Different questions, different variables. In C. Fornell (ed.), *A second generation of multivariate analysis: Vol. 2, Measurement and evaluation*. New York: Praeger.
- SECCHIAROLI G., MANCINI T. (1996). *Percorsi di crescita e processi di cambiamento. Spazi di vita, di relazione e di formazione dell'identità dei preadolescenti*. Milano: Franco Angeli.
- SILVERBERG S.B., GONDOLI D.M. (1996). Advances in adolescent development. In G.R. Adams, R. Montemayore, T.P. Gullotta (eds.), *Psychosocial development during adolescence*. Thousand Oaks, CA: Sage, pp. 12-61.
- SMALL S.A., SILVERBERG S.B., KERNS D. (1993). Adolescents' perceptions of the costs and benefits of engaging in health-compromising behaviors. *Journal of Youth and Adolescence*, 22, 73-87.
- SMETANA J.G., ASQUITH P. (1994). Adolescents' and parents' conceptions of parental authority and personal autonomy. *Child Development*, 65, 1147-1162.
- SMETANA J.G., CREAN H.F., DADDIS C. (2002). Family processes and problem

- behaviors in middle-class African American adolescents. *Journal of Research on Adolescence*, 12, 275-304.
- SOENENS B., VANSTEENKISTE M., LUYCKX K., GOOSSENS L. (2006). Parenting and adolescent problem behavior: An integrated model with adolescent self-disclosure and perceived parental knowledge as intervening variables. *Developmental Psychology*, 42, 305-318.
- STATTIN H., KERR, M. (2000). Parental monitoring: A reinterpretation. *Child Development*, 71, 1072-1085.
- STEINBERG L. (1987). Single parents, stepparents, and the susceptibility of adolescents to antisocial peer pressure. *Child Development*, 58, 269-275.
- STEINBERG L., SILVERBERG S.B. (1986). Vicissitudes of autonomy in early adolescence. *Child Development*, 63, 1266-1281.
- VIENO A. (2006). Cosa pensano di sapere e cosa realmente fanno i genitori e i comportamenti antisociali dei figli durante la pre-adolescenza. *Età Evolutiva*, 84, 24-36.
- VIENO A., MIRANDOLA M. (2006). Uso di sostanze alcoliche e stili genitoriali: quale relazione nell'epoca di trasformazione della famiglia? *Psicologia di Comunità*, 1 (2), 29-41.
- VIENO A., SANTINELLO M., PASTORE M. (2008). Lo sviluppo del comportamento antisociale durante la fase preadolescenziale. *Giornale Italiano di Psicologia*, 35, 175-191.
- WEINBERGER D.A., TUBLIN S.K., FORD M.E., FELDMAN S.S. (1990). Preadolescents' social-emotional adjustment and selective attrition in family research. *Child Development*, 61, 1374-1386.
- ZANI B. (1993). L'adolescente e la famiglia. In A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino, pp. 229-250.

[Ricevuto il 4 settembre 2007]

[Accettato il 18 gennaio 2008]

The role of parents in facilitating adolescent self-disclosure during early-adolescence

Summary. In the present study we explore the relations between parenting dimensions and adolescent self-disclosure, integrating in the same model information from both parents and early adolescents. Besides the dimension of control and closeness already investigated in the literature, as a predictor of adolescent self-disclosure we included the dimension of conflicts between parents and child. Structural equation modelling was applied to a dataset from a sample of 1,147 early-adolescents (49% girls) and 959 parents (77% mothers). Middle-school-aged students and their parents completed a questionnaire in which they reported parental control and parent-child attachment and conflict; only adolescents reported about self-disclosure. Using a multi-informant approach, results show that parental control and parent-child closeness was related to early adolescents' disclosure. On the other hand, conflicts was not related to adolescents' self-disclosure. Implications of the results for theory, research and intervention are discussed.

Keywords: Parenting, monitoring, self-disclosure, deviant behavior, early-adolescence.

La corrispondenza va inviata a Alessio Vieno, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, LIRIPAC, Via Belzoni 80, 35131 Padova, e-mail: alessio.vieno@unipd.it